

Castello di Oria

- della promozione, organizzazione e gestione di servizi turistici per la valorizzazione del territorio;
- della proiezione di attività editoriale e divulgativa attraverso la realizzazione di cataloghi ed altro materiale informativo e di ricerca mediante l'utilizzo di nuove tecnologie e comunicazione telematica;
- di attività di sensibilizzazione, promozione e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, storico-artistico, enogastronomico, sociale e economico;
- di attività di animazione e di informazione educativa a favore di persone anche con condizioni di svantaggio;
- di attività di promozione e gestione di beni e servizi culturali, teatrali e bibliotecari, librari, artistici, storici, architettonici, naturalistici ed ambientali e di recupero di aree urbane e industriali dismesse e per lo sviluppo del turismo;
- di promozione ed organizzazione di manifestazioni di carattere culturale, scientifico, artistico, sportivo, con particolare riferimento a convegni, congressi, conferenze, spettacoli, concerti, mostre, fiere ed altre attività eventi a carattere promozionale, educativo o divulgativo;
- di attività di servizi per la gestione di alberghi, ristoranti, strutture extra-alberghiere, agenzie e altre strutture pubbliche o private;
- di gestione e realizzazione di siti internet per la promozione di servizi turistici;
- di promozione, organizzazione e gestione di attività di scambi socio-culturali finalizzati ad accrescere la conoscenza dei territori e delle loro specificità sia in ambito nazionale che internazionale, attività di sostegno ai programmi di sviluppo, finalizzati alla valorizzazione dei luoghi e del patrimonio artistico, culturale, ambientale anche dei Paesi in via di sviluppo.

Attraverso l'impiego di risorse umane qualificate, le cooperative creano opportunità di lavoro, cogliendo le risorse necessarie, per la propria attività imprenditoriale, nel proprio contesto sociale e culturale, valorizzando le risorse e contribuendo allo sviluppo economico-sociale delle comunità locali. Allo stesso tempo, permettono il recupero, la valorizzazione e la promozione di zone del paese, ritenute marginali e poco conosciute.

Lo sviluppo del territorio, passa, infatti, attraverso la valorizzazione delle risorse endogene, il patrimonio artistico, storico, culturale e ambientale, creando un turismo che arricchisce la qualità della vita del turista e della comunità che lo accoglie, favorendo, in tal modo, una crescita collettiva di tutta la comunità.

Un esempio di cooperazione impegnata nel turismo è la Cooperativa Nuova Hyria di Oria (Br).

La Cooperativa nasce nel 2003 dalla volontà di un gruppo di ragazzi che già operavano nel settore turistico da almeno 6 anni. I soci (oggi 9: 7 ragazze e 2 ragazzi, con una età media di circa 28 anni) sono tutti giovani, quasi esclusivamente con estrazione umanistica (la coop. può contare su 5 Promotori Turistici qualificati; una Esperta in Gestione di Beni Ambientali e Culturali; 3 guide in lingua - inglese, tedesco, francese e spagnolo; un laureato in Beni Culturali con specializzazione nella organizzazione di mostre e un Master in Storia dell'Arte; un Esperto in Storia del Mezzogiorno e 2 animatrici).

L'idea di formare una Cooperativa venne, in primo luogo, dall'amore per la propria terra e dall'intuizione di poter utilizzare e sfruttare turisticamente le risorse nascoste e quasi sconosciute di Oria (conosciuta solo per la presenza del noto Castello Federiciano). Si cominciò al lavoro proponendosi, per strada e alle scolaresche che venivano a visitare il Castello.

Così dopo un inizio difficile l'attività si è strutturata, con l'organizzazione in un vero e proprio pacchetto turistico che coinvolge, oltre al castello, anche altre risorse territoriali (Basilica Cattedrale del 1750, la Cripta delle Mummie del VX secolo, il Centro di Documentazione Messapica, il Museo Diocesano, il Museo Etnografico ecc.) e ad oggi contiamo su circa 10.000 scolari (dalla Puglia, la Basilicata e ultimamente, dalla Calabria e dalla Campania), che annualmente visitano la città di Oria, con le nostre iniziative. Tra le altre cose, di conseguenza si è trattato anche un pacchetto riservato agli adulti, a cui aderiscono numerose associazioni e agenzie turistiche.

Oggi la Cooperativa gestisce il Servizio Visite guidate del Castello Svevo e il Museo Etnografico Salentini di S. Cosimo alla Macchia, partecipando attivamente all'organizzazione e alla gestione di mostre, eventi e convegni nel territorio.

Tra gli impegni futuri si propone di sviluppare il turismo religioso del territorio.

Associazione Castelli e Ville Aperte in Lombardia

Un caso di studio

ING. CESARE FERA E DOTT. RAFAEL DE RAMON BURGOS



Presidente: Ing. Cesare Fera

1 Storia e finalità dell'Associazione

L'Associazione Castelli e Ville Aperti in Lombardia nasce dall'idea e dalla progettualità di tre proprietari di dimore storiche visitabili (Rocca di Angera, Oasi di Sant' Alessio, Castello di Bomato) che si proposero di realizzare dei circuiti turistici che contribuissero allo sviluppo delle rispettive realtà territoriali, basandosi sull'esperienza di successo dei Castelli della Loira che ogni anno attraggono in Francia sei milioni di visitatori.

Il progetto si concretizza nel 1997 con la costituzione formale dell'Associazione. In sintesi il progetto iniziale consisteva, pertanto, nel creare una struttura che aggregasse le ville, i palazzi e i castelli lombardi visitabili affinché l'unione di più forze favorisse, tra le strutture associate, un reciproco scambio di esperienze e di conoscenze e ne rafforzasse l'immagine sia in Italia sia all'estero con un notevole risparmio di costi.

Operativamente, una delle prime iniziative realizzate per diffondere la mission istituzionale fu la realizzazione e distribuzione di un opuscolo informativo. La diffusione dell'opuscolo permise all'Associazione di essere conosciuta dall'Assessorato al Turismo della Regione Lombardia che ne condivise le finalità riscontrando una visione strategica coerente con alcune politiche proprie dell'Amministrazione Regionale. Oggi l'Assessorato sostiene l'Associa-

zione Castelli e Ville Aperti in Lombardia con il proprio patrocinio e, dal 1998 contribuisce alla copertura finanziaria di parte delle spese sostenute dalla stessa Associazione per la realizzazione di progetti promozionali. Per effetto di tutto ciò le visite alle dimore dell'Associazione, nel 2004, hanno coinvolto 1,5 milioni di persone.

È Chiaro che i diversi portatori di interessi vedono sempre più le dimore come calamite in grado di attrarre risorse economiche facendo leva sul turismo. L'attività dell'associazione diventa, quindi, fonte di introiti e di risorse che vengono messe in circolo all'interno dei territori, e non solamente in favore della stessa Associazione o dei propri membri.

La collaborazione con i diversi operatori



Castello di Brescia (Brescia)





Castelgrande (CH)

turistici è principio operativo e strategico che viene riconosciuto dall'Associazione Castelli e Ville.

Elemento di base su cui sviluppare l'attività aziendale è, pertanto, la dimora, che deve essere una struttura ben conservata e di alto valore artistico.

2 Sistema di offerta

La crescita associativa (in termini di soci, di visitatori e di risultati di bilancio) è dovuta all'originalità dell'idea fondante, che consiste nell'aprire le dimore al pubblico garantendo una regolarità di accesso (ogni palazzo, villa, castello deve essere visitabile almeno un giorno alla settimana, generalmente la domenica, senza necessità di prenotazione) in orari stabiliti e offrendo la possibilità di trovare sul posto guide professioniste che pennettono di cogliere al meglio il valore dell'esperienza turistica-culturale.

Attualmente Castelli e Ville Aperti sta vivendo un momento di cruciale cambiamento in risposta ai fabbisogni dei suoi Soci, ad una sempre crescente domanda di servizi turistici e ad una serie di indicazioni ed orientamenti emersi in seguito agli eventi ed ai progetti realizzati nel corso degli anni. In particolare, un evento che ha indotto numerosi cambiamenti è stato il primo convegno internazionale sulle dimore aperte al pubblico organizzato nel 2002 e intitolato "I Castelli e le Ville aperte al pubblico: una risorsa per l'occupazione, lo sviluppo economico e la valorizzazione del territorio".

L'evoluzione e la riprogrammazione dei servizi gestiti dall'Associazione si è basata sull'individuazione di 4 settori di intervento prioritario corrispondenti a 4 aree di interesse fra i soci. L'individuazione dei settori prioritari ha portato l'Associazione a differenziare i supporti promozionali: mentre in precedenza il materiale promozionale prodotto e dis-

ribuito dall' Associazione era rivolto al visitatore “giornaiero” con delle informazioni generiche sulle dimore; a partire dal 2002 il materiale e la promozione sono stati diversificati creando delle brochure differenziate non solo rispetto ai luoghi, alle dimore e alla stessa Associazione (comunicazione istituzionale) ma anche al tipo di attività che si può realizzare nei diversi contesti (convegni, attività per scuole e gruppi, tour, manifestazioni enogastronomiche).

3 Relazioni con le istituzioni pubbliche e private

Una delle principali peculiarità di Castelli e Ville è che, i processi decisionali e le attività gestionali di tale azienda, che si configura come associazione, ente di carattere privato e senza scopo di lucro, coinvolgono enti pubblici e privati. Tale “convivenza” è resa possibile da un'idea comune dei Soci che aderiscono sulla base della volontà di incrementare il flusso di visitatori alle dimore. La condivisione di questi rimane valida anche se le motivazioni e gli interessi delle diverse organizzazioni aderenti sono eterogenei: alcuni soci,

infatti, permettono l'ingresso gratuito mentre altri riescono a garantire durabilità alle dimore esclusivamente attraverso i biglietti d'ingresso. L'Associazione Castelli e Ville, pur dovendo implementare sistemi di valorizzazione delle dimore che tengono in equilibrio gli interessi dei diversi aderenti, nella gestione dei soci e nelle politiche di sviluppo associativo può pertanto fare leva sul comune obiettivo di incremento dei flussi turistici.

Più complessa è la gestione dei rapporti con gli interlocutori esterni, pubblici e privati. In particolare l'Associazione individua come propri interlocutori enti della pubblica amministrazione, che operano in livelli territoriali differenti (Comuni, Province e Regione Lombardia, Unione Europea) e con funzioni diverse (Direzioni Generali della Regione, Ministeri, Camere di Commercio). Per ciascuno di questi interlocutori l'Associazione deve individuare le aree di reciproco interesse e deve elaborare delle proposte che siano coerenti anche in termini di linguaggio istituzionalmente adottato.



Rocca di Bergamo (Bergamo)



Castello di Bonoris (Brescia)



Castello di Locarno (CH)

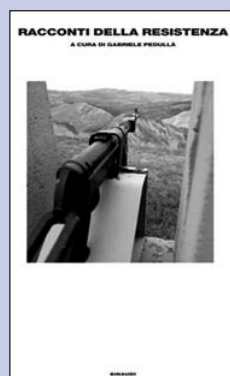
Premio di Cultura "Città di Santa Marinella" edizione romana

Gabriele Pedullà è ricercatore di Letteratura Italiana nell'Università di Teramo. Nonostante la sua giovane età ha già pubblicato vari libri.

È stato premiato il suo libro *"Racconti della Resistenza"* -

Einaudi. Il volume si riferisce alla scelta della Resistenza sottolineando l'esperienza esistenziale che ha coinvolto molti giovani italiani e alcuni milioni di giovani europei. Fondamentali i contributi di pensiero attinti da alcuni tra i più grandi Autori del periodo trattato come J. P. Sartre, e, in Italia, Italo Calvino, Cesare Pavese, Beppe Fenoglio e Vittorini.

Si tratta di una serie di racconti che si riferiscono a diverse esperienze degli autori citati e alle esperienze realizzate nella lotta partigiana nelle diverse regioni d'Italia.



Gabriele Pedullà
Racconti della Resistenza
Einaudi editore

I Castelli di Spagna, il loro mantenimento come dimora storica, situazione attuale e possibilità di gestione

DOTT.SSA CARMEN SÀNCHEZ DEL PERAL LÒPEZ



n Sánchez Del Peral Lòpez



Castillo de la Arguijuela de Abajo (Ceres)

“Se voi credete che queste siano pietre. Non lo sono di certo, sono simbolo di un periodo glorioso e di valore, di un periodo in cui l'onore valeva più dell'oro e in cui nessuno voleva vivere la vita senza onore”. Con questa frase, inscritta nella pietra all'ingresso di uno dei castelli che mi accingo a presentare, il Castello di Coracera, credo si possa ben rappresentare la filosofia che accompagnava queste costruzioni nel medioevo.

L'architettura militare intesa come concetto più ampio include castelli, fortezze e fortificazioni, baluardi, fortino, ecc. che hanno costituito tra le vestigia più importanti della storia spagnola, caratterizzando gran parte del nostro patrimonio culturale e illustrando il significato che hanno avuto per la vita e la difesa dei regnanti spagnoli. Una storia nazionale di molti conflitti che hanno visto moltiplicarsi le costruzioni difensive nei nostri paesaggi rurali e urbani diventan-



Castillo de la Mota (Medina del Campo, Valladolid)

do tanto significative al punto di dare il nome ad uno dei regni più importanti di Spagna, la Castilla. Le varie civiltà che hanno abitato la penisola iberica hanno lasciato testimonianza delle loro tecniche e dei sistemi di difesa e dei loro principi estetici in quanto a costruzioni. Molti sistemi di difesa antichi continuarono ad avere valore in epoca medievale nel costituire il nucleo centrale delle nuove fortificazioni. Tanto i mussulmani nell'occupare la penisola, che i cristiani quando cominciarono la loro offensiva terrestre dal nord, si servirono dei recinti murari di epoca romana. Nell'XI secolo dopo la caduta del Califfato di Cordoba i regni cristiani iniziarono a popolare nuove zone al sud del confine del Rio Duero, dotandole di mura. Almoravidi e Almohadi rafforzarono la sicurezza delle terre andaluse costruendo recinti murari nuovi o rafforzando quelli preesistenti.

Nel XIII secolo si registrò una nuova tappa nell'allar-



Castillo de la Arguijuela de Abajo (Ceres)



Castillo de Manzanares el Real (Madrid)



Castillo de Pe ariel (Valladolid)

gamento delle città, in buona parte dovuto alle necessità di difesa. L'architettura difensiva ha inizio nel XV secolo ed è dovuta, essenzialmente, all'evoluzione dell'artiglieria per cui occorre, alle fortezze dotate di baluardi, mura meno basse ma inclinate che permettessero un maggiore controllo del territorio esterno alla fortezza.

A partire dal XVII secolo si può affermare che, imponendosi un sistema di guerra offensivo, le fortificazioni di frontiera, che fino al rinascimento erano servite a proteggere le città e i confini nazionali, perdono il loro significato. Da questo momento storico ha inizio un processo generalizzato di abbandono degli immobili fortificati. In Spagna cause principali delle rovine dei castelli e dell'architettura di fortificazione sono state l'ignoranza e la trascuratezza che hanno portato, con l'abbandono, alla distruzione di tali edifici, molte dei quali furono trasformati in cave per ottenere materiale per altre costruzioni. Ma tra le motivazioni della rovina ci fu anche l'inadempienza dei dispositivi di protezione allora promulgati. Dal momento che le norme emanate all'inizio del secolo non furono mai realmente applicate, ulteriori danni al sistema di castelli e architettura difensiva furono provocati dalla Guerra Civile. In quel periodo infatti le perdite di cui soffrì il patrimonio storico spagnolo furono molto numerose. Il regime che seguì, per motivi di propa-



Castillo de la Mota (Medina del Campo, Valladolid)

ganda politica, trascurò ancora una volta tale patrimonio dedicandosi a restaurare, quasi esclusivamente, quello ecclesiastico. Così, con l'unica eccezione del Alcázar di Toledo, tali monumenti furono ancora una volta trascurati.

Con il passare degli anni si acquisì coscienza dell'importanza della conservazione e tra le varie leggi se ne destinò una alla protezione dei castelli: il decreto 22 aprile del 1949 del Ministero dell'istruzione nazionale, sulla protezione dei castelli spagnoli. A partire da questo momento i castelli furono posti sotto la diretta tutela dello Stato Spagnolo che si assunse la responsabilità di evitare gli interventi che ne avessero alterato il carattere o che ne avessero favorito il crollo. Sebbene questo decreto non trovò effetto immediato, si iniziò ad avere una maggiore attenzione al tema della conservazione dei castelli e si cominciò ad elaborarne un inventario. In tale documento furono elencati 5.200 voci, si contarono infatti non solo i castelli propriamente detti ma anche i recinti murali medievali, le torri difensive, i bastioni costieri, i forti e i recinti fortificati con bastioni, ed altre costruzioni difensive costruite tra il 711 e il 1914. I castelli propriamente detti arrivavano ad un numero di 300, 200 dei quali si trovavano in stato di rovina. Gran parte del lavoro di salvaguardia definitiva delle rovine furono intraprese da molti particolari proprietari che ritenevano che questi immobili potessero avere una nuova vita.

Oltre al gruppo più vecchio dei castelli, che si trovavano definitivamente in stato di rovina ma di cui si potevano consolidare i resti e il gruppo di castelli in mano ai privati e suscettibili di essere rivitalizzati, si incontrava un terzo gruppo dei manieri che grazie al loro restauro potevano rendere vantaggioso il loro futuro ospitando hotel grazie alla crescente domanda turistica.

La promulgazione nel 1985 della legge del patrimonio storico spagnolo fu il riconoscimento finale dell'importanza dei beni che precedentemente erano stati riconosciuti parte del patrimonio storico artistico, o che erano stati riconosciuti nell'inventario del patrimonio artistico e archeologico di Spagna, quindi parte dei beni di interesse culturale. Bisogna ricordare che la legge del 1985 è la norma generale e costituisce ad oggi il nucleo da cui hanno preso spunto tutte le norme delle Comunità Autonome in questa materia.

Il Castello come Casa storica

I castelli poi non sono esclusivamente costruzione difensiva ma, talvolta, case fortificate, che ospitavano re e nobili che avevano la necessità di dotarsi di un mezzo difensivo. Molti dei casi affrontati sono appunto edifici concepiti in origine quali

residenze signorili. In cui il cortile delle armi era destinato a celebrazioni e eventi diversi. Hanno un orario di visite perfettamente stabilito che si può conoscere agli uffici del turismo. In questo tipo di residenze si può accedere fissando visite private per gruppi di massimo venti persone. Si è così creata una stupenda gestione che ne permette contestualmente l'uso del pubblico e dei proprietari, con spazi ed orari definiti e distinti per entrambi. Come nei casi del Castello di Enrico II di Trastámara (Città di Rodrigo, Salamanca) e del Castello di Pedraza (Segovia). Come questi molti castelli in Spagna continuano ad essere case storiche abitate, o in cui i proprietari passano del tempo provvedendo al restauro e alla manutenzione con il loro patrimonio personale e senza alcun aiuto economico da parte dell'amministrazione pubblica.

Situazione attuale e possibilità di gestione

Riguardo al tema della gestione dei castelli è importante che, come parte integrante del patrimonio culturale, venga stabilito se essa debba sostentarsi da sola per poter conservare i suoi valori storici. L'Associazione Spagnola dei Gestori del Patrimonio Culturale (AEGPC) è un'entità culturale indipendente, senza scopo di lucro, integrata da un collettivo multidisciplinare di professionisti della gestione del patrimonio culturale, specialisti e formati nelle varie università spagnole. AEGPC ha come obiettivo principale la collaborazione nella conservazione, diffusione e allargamento del patrimonio culturale con un'equipe di professionisti nei vari settori che si occupano del problema. Che la gestione sia pubblica o privata, rimane centrale la necessità di professionalità nella gestione e la possibilità di cambiare la destinazione d'uso degli immobili storici che, secondo la legislazione spagnola, può avvenire se gli scopi cui si intende destinare l'immobile sono compatibili con l'interesse e il valore storico artistico dell'edificio e solo se non produrranno nessun danno allo stesso. Esempi di gestioni private: Castello di San Marco (Porto di Santa Maria, Cadice), Castello di Coracera (San Martín de Valdeiglesias, Madrid), Castello di Arguijuela de Abajo (Càceres); Castello di Ampudia (Ampudia, Palencia). Esempi di gestione pubblica Castello reale di Manzanares (Manzanares el Real, Madrid), Castello de la Mota (Medina del Campo, Valladolid), Castello di Fuentes de Valdepero (Palencia), Alcazar di Segovia, Alhambra (Granada).

In conclusione mi piace sottolineare che una buona gestione può determinare che il patrimonio artistico venga conservato, o meno, per le generazioni future. Credo inoltre sia necessaria la figura professionale del gestore da cui dipende la conservazione nel tempo del patrimonio storico. L'impegno di una gestione sostenibile di questi nostri beni è un compito che spetta a tutti noi. Se l'agire del tempo sugli immobili è inesorabile e inevitabile, sono le nostre mani ad impedire la distruzione e la perdita di ciò che a noi è stato trasmesso e che abbiamo l'obbligo di trasmettere ai posteri nelle migliori condizioni possibili.



Valorizzazione del Castello di Trevi nel Lazio e programma di sviluppo

DOTT. BRUNO BARBONA

Il Castello fu eretto a protezione e difesa delle famiglie feudatarie: porta il nome della famiglia Caietani che lo acquistò nel 1299 dalla famiglia dei DE RUBEIS, nipoti di Alessandro IV, che lo possedeva dal 1269.

Storia:

Si hanno già nel X° secolo notizie del Castello di Trevi, sede di famiglie feudatarie del libero Comune di Trevi nel Lazio. Nel XII° secolo il territorio del Comune di Trevi nel Lazio viene unito all'Abbazia di Subiaco ed il Castello affidato alle famiglie più vicine al Papato. Alessandro IV, conoscendo la posizione geografica e strategica del Castello, concede lo stesso al nipote Rinaldo DE RUBEIS, già Signore del vicino Comune di Lenne.

Urbano IV, poiché Rinaldo non dava più apporto alla politica papale, ne affidò la gestione provvisoria al Monastero Subiaco. Rinaldo, in riscontro, indettò il Castello. Il Papa Urbano, di conseguenza nominato castellano Fra Martino dei Templari, che ne prese possesso. Dopo la morte di Urbano IV, il nuovo Papa Clemente rientra nei suoi possedimenti il DE RUBEIS. Nel 1299 il Castello venne venduto ai nipoti del Papa Bonifacio VIII, che dimorò nel ostello per circa un mese ricevendo persino l'ambasciatore di Edoardo I° di Inghilterra. I Caietani restarono nel castello di Trevi nel Lazio fino al 1471, data in cui la gestione passò definitivamente sotto l'Abate di Subiaco ed il

castello divenne la residenza del Castellano e del Vicario Locale nonché del Commendatario e del Vicario Generale allorquando si recavano nel territorio trebano. Si sono alternati nella conduzione del castello i Commendatari Rodrigo Borgia, il Cardinale Giovanni Colonna, il Commendatario Francesco Colonna, il Cardinale Scipione Caffarelli Borghese e rappresentanti della Famiglia Barberini sino 1753. Il Castello perde la sua importanza politica ridotto a semplice fortificazione, base di un corpo armato. Nel 1854 fu definitivamente abbandonato e nel 1915, a seguito degli interventi per il terremoto, inglobato nella abitazione adiacente. Negli ultimi decenni del secolo scorso si è proceduto al recupero del bene archeologico con lavori di restauro e manutenzione conservativa.

Descrizione Tecnico Geologica e descrizione del Castello

Le fondazioni del Castello insistono su terreni appartenenti alla formazione del Miocene, costituita da calcari antichi;



Trevi nel Lazio (Frosinone)



Trevi nel Lazio

esse sono state posizionate rispettando l'andamento morfologico della formazione calcarea affiorante; le mura del castello risultano realizzate in muratura di pietrame a secco senza cami-



Trevi nel Lazio

cia. È utilizzata la pietra travertinosa, lavorata in parallelepipedo rettangolari e ne forma la struttura portante, gli archi e le bordature delle estre, e la pietra calcarea che costituisce la parte centrale delle pareti murarie e delle tramezzature.

Il castello copre un'area di circa mq. 800, tra le abitazioni e la zona ad uso militare. Attualmente del Castello originario restano in piedi il maschio (torre centrale) di h. 19 mt e resti delle mura perimetrali (sbrecciati e diruti) di variabile dai 5 ai 6 mt. I muri interni sono caduti. Delle strutture trasversali restano solo segni visivi.

Il castello presentava due ingressi, un cortile, le abitazioni, la torre ed abbellito da una cornice merlata di stile guelfo. Gli interventi dell'ultimo periodo rappresentano un tentativo di riproporre l'immobile allo stato originario del Castello.

Con i lavori sono stati realizzati vani con diverse destinazioni:

l'ingresso, una sala convegni, una sala mostra (attualmente occupata dal Museo dei Templari), una sala attualmente sede del "museo della Valle dell'Aniene", la sala del Trono, in cui vengono esposti costumi dell'epoca alla presenza del Papa Bonifacio, servizi, un ponte di collegamento tra le zone succitate e la Torre Centrale, a cui si può accedere mediante un scala.

Solo la visione delle aree circostanti (ampia veduta sui Simbruini e l'alta Valle dell'Aniene) dalla torre merita una visita al Castello.

Una vera funzione turistica il Castello non l'ha mai avuta.



Trevi nel Lazio

L'uso è sempre stato legato alle necessità del momento anche se nel corso di questi anni è stato al centro di iniziative importanti, quale il convegno regionale sulla eleologia sul tema dell'acqua nell'anno europeo.

In questi anni il Castello è stato al centro del progetto "VIVERE I CASTELLI", organizzato dalla Amministrazione provinciale di Frosinone con iniziative eno-gastronomiche e degustazioni varie.

Solo oggi attraverso il "Museo dei templari" si è data al castello una collocazione a vocazione turistica culturale.

Premio di Cultura "Città di Santa Marinella" edizione romana



Alcide De Gasperi

Daniela Preda insegna Storia Politica dell'Integrazione Europea nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova, Cattedra "Jean Monnet per l'Integrazione Europea". È vicepresidente dell'Associazione universitaria di Studi europei.

È premiata per il volume "Alcide De Gasperi federalista europeo" – Mulino Editore.

Il libro di Daniela Preda costituisce una testimonianza preziosa sull'opera del grande statista italiano evidenziandone il fondamentale contributo per la causa dell'unità europea e per una politica italiana che sia conseguentemente rinnovata.

Come rivedere lo spazio e l'Arte dell'anno mille nel Lazio di oggi

ARCH. ANNA CLAUDIA CENCIARINI

Castello Odescalchi – 30 Settembre 2005 – Santa Marinella

Premetto alcuni dati di studio per avvalorare la necessità di strutturare in modo organico e coordinato le iniziative che coinvolgono una particolare tipologia di bene: il castello, in particolare i castelli del Lazio.

Mentre la cartolarizzazione imperversa, sembra che i castelli vengano maggiormente richiesti dalle amministrazioni locali a fini istituzionali.

Circa 180 castelli sono presenti nel Lazio risalenti i più agli anni che vanno dal 1000 al 1300, con fasi di ristrutturazione ed ampliamenti che giungono fino al 1400.

Di questi circa

-97 sono pubblici, e 81 privati.

-117 sono attivi (abitazioni, o servizi), 19 accolgono servizi con reddito

-30 sono ruderi

Agli enti locali che hanno chiesto ed attivato una ristrutturazione o un'acquisizione sia la Regione Lazio che le varie Province hanno concesso fondi e benefici.

Gli investimenti in questo settore da parte della sola Regione Lazio, escludendo i finanziamenti delle singole Province, che, come quella di Roma ha provveduto al restauro di una decina di strutture, sono stati di circa 8.382.000 di e negli ultimi 7 anni.

I circa sessanta progetti di ristrutturazione, approvati e realizzati, negli ultimi 15/20 anni, nella Regione Lazio, hanno assunto funzioni e significati quasi del tutto omogenei, e indifferenti alla qualità tipologica e del luogo. Sono sorte sale polivalenti, o a volte, polifunzionali, spazi per mostre e musei, in qualche raro caso, uffici comunali.

Partendo dal presupposto che queste strutture nate per assolvere al fabbisogno di protezione sociale, economica, e fisica di un territorio in un determinato periodo storico, siano state dimensionate in ragione di circa 1/5 rispetto alla cubatura dell'intero paese, attuale centro storico, è facile immaginare quale discrasia venga a crearsi, per l'epoca in cui viviamo, tra le necessità di servizi per 2000 - 2.500 abitanti tendenti più all'inurbamento, se non addirittura alla globalizzazione e la struttura stessa.

Questa discrasia ha come conseguenza una perdita di risorse economiche e produttive e un deterioramento temporale, dovuto al mancato decollo.

Certo non si può sperare di ricostruire ciò che nel tempo non





, Dott. P. Pasqua e Vicepr. Confesercenti di Roma Dott. Mauro Pica Villa

è stato conservato, come è accaduto per i castelli scozzesi o francesi, o per molti di quelli italiani, in cui le famiglie si sono adoperate per il mantenimento del patrimonio; tuttavia considerando che il 60/70% di questi beni sono pubblici, si potrebbe procedere ad una iniziativa di coordinamento mirata a soddisfare le esigenze di servizi del territorio e non del singolo paese, ricreando quindi i presupposti di territorialità, per cui le strutture sono nate, e che mai come oggi tornano attuali.

Tre livelli attitudinali sono stati individuati nell'esame di questi impianti, (relativamente alla collocazione rispetto all'abitato, alle esigenze espresse dalla necessità di servizi al livello territoriale).

Circa 60/70 per motivi di collocazione, accessibilità, tipologia; consistenza, valore storico - culturale, sarebbero in grado di soddisfare le esigenze locali e/o dell'immediato interland; 30/40 sono ruderi, per i quali è possibile suggerire una connotazione storico - ambientale di pregio rimanendo quale testimonianza del luogo e degli avvenimenti.

Altri sono privati, residenze, per i quali ci si può augurare che, quali testimoni di una staffetta storica, vengano conservati e tramandati con scrupolo ed attenzione alle future generazioni.

Circa 20/25 castelli potrebbero soddisfare la richiesta di un circuito turistico integrato ad eventi, con sicura valenza internazionale, e di grande interesse storico, paesaggistico, funzionale a servizi e attività urbane e territoriali.

Ciò è avvalorato dal fatto che i castelli privati, con una gestione di tipo imprenditoriale, si posizionano ad un livello di occupazionalità e di resa economica ben al di sopra rispetto a quelli pubblici.

Per essere più concreta posso orientativamente fornire dei risultati per confronto:

Privati

Sermoneta	90.000 visitatori/anno
Bracciano	60.000
Fumone	30.000

Pubblici

Bolsena	15.000
Santa Severa	8.000
Trevi nel Lazio	1.000

Sant'Angelo Romano tra i 500 e i 1.000

è evidente come l'iniziativa, e il tipo di gestione privata abbia portato i suoi frutti, per contro è ben evidente come le strutture in questione, in particolare quelle pubbliche, stiano soffrendo di una penalizzazione del sistema di gestione.

Per mirare ad un obiettivo di sviluppo sarà necessario mettere in campo una vivace presenza delle Istituzioni Locali e Centrali, affinché insieme si possa procedere all'individuazione delle operazioni necessarie ed un programma per avviare un progetto che in altri stati è già concluso ed attivo. Affinché l'impiego di risorse possa dare dei risultati sembra necessario confrontarsi con diversi settori imprenditoriali e culturali, uniti per produrre aspettative e immagine.

Anche per portare all'attenzione di esperti di varie discipline le problematiche e le difficoltà che gli amministratori locali si trovano ad affrontare, troppo spesso da soli.

La Manieri del Lazio, ha creato la possibilità di interfacciarsi tra gestori, proprietari, e istituzioni interessati, offrendo un supporto, attraverso specialisti del settore, alle diverse problematiche, attivando i servizi agevolando operazioni di intervento strutturale e promozionale, la Manieri ha dimostrato di avere le potenzialità per supportare le iniziative o le idee che di giorno in giorno possono nascere; ha svolto un ruolo di trascinamento per una nuova visione di gestione dei castelli, producendo delle ricadute positive per gli operatori sul territorio, lette attraverso un nuovo modo di agire e di proporsi sul mercato.

Contatti ed esperienze trasferite hanno avviato strutture ancora sopite al sole del medioevo.

Ma questo non è ancora sufficiente, è necessario mettere in relazione le diverse realtà per far sì che i singoli "nomi", si trasformino in una realtà territoriale con un significato specifico, per cui valga la pena venire in Italia per visitare quel "prodotto turistico".

Dobbiamo insieme dare un motivo in più per percorrere il nostro territorio, ma il lavoro da svolgere non manca, vogliamo sperare che in questo le istituzioni, non abbiano a dimenticare il lavoro fin qui svolto.

Vorrei in questa sede approfittare per chiedere all'Assessore Regionale di indire una riunione operativa tra i comuni o i proprietari delle strutture interessate, con all'ordine del giorno la Individuazione degli itinerari e delle offerte possibili aventi come oggetto principale i castelli.

Lanciare un primo sistema trainante, e soddisfare in breve le richieste di inserimento nel circuito, individuando parametri comuni e obiettivi comuni.

Il Premio di Cultura “Città di Santa Marinella”

Edizione Romana Campidoglio 29 settembre 2005



Pino Marinuzzi

Giovedì 29 settembre, nella Sala Pietro da Cortona della Pinacoteca Capitolina, è stato consegnato il *Premio di Cultura “Città di Santa Marinella”*.

La manifestazione, già da tempo nata dall'iniziativa dell'Associazione Culturale santamarinellese “Castello di Sabbia” si è avvalsa negli ultimi anni dell'importante sostegno di un prestigioso Comitato Promotore presieduto dal prof. Gian Piero Orsello.

Il Premio di Cultura si occupa prevalentemente della promozione di opere di narrativa, di saggistica, di giornalismo radiofonico e televisivo, della qualità della diffusione editoriale, di cinematografia e di musica e resta comunque aperta e sensibile ad ogni fenomeno culturale che possa interessare e coinvolgere gli strati più disparati della nostra Società.

L'edizione 2005 è nata sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Roma, dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e del Comune di Santa Marinella.

Il prestigio ormai diffusamente riscosso da tale manifestazione ci ha concesso l'onore di avere tra i nostri premiati Personalità di alto prestigio come il Presidente Emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, Sergio Zavoli, Giuliano Amato, Armando Cossutta, Valdo Spini, Walter Pedullà e molti, molti altri importanti protagonisti del pensiero e dell'arte dei nostri giorni.

Una particolare attenzione è stata dedicata in questa edizione a scritti inerenti la Resistenza Italiana dato che ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario da quei tragici eventi. Non si può perdere la memoria di quei giorni in cui fu versato così tanto sangue, sangue fraterno. Sarebbe opportuno che anche i nostri figli leggessero le lettere dei condannati a morte della Resistenza per conoscere l'idea di libertà e di uguaglianza che animava il loro coraggio travalicando qualsiasi altro giudizio di carattere personale, compreso quello della salvezza della propria vita.

Alla cerimonia in Campidoglio erano presenti, oltre ai pre-

miati o ai loro rappresentanti, l'Assessore Gianni Borgna, il Sindaco di Santa Marinella On. Pietro Tidei, il prof. G. P. Orsello, il Presidente dell'Associazione Culturale “Castello di Sabbia” prof. Michele D'alesio e la delegata di Giunta prof.ssa Giovanna Caratelli.

Ha presentato la manifestazione Daniela Brancati.

Ai premiati è stato consegnato un diploma e una medaglia ricordo coniata dal noto orafo Fausto Maria Franchi.

(P. M.)

Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” edizione romana



Raimondo Luraghi
“Eravamo partigiani”
Rizzoli Editore

Raimondo Luraghi è professore emerito di Storia Americana nell'Università di Genova. Medaglia d'oro per la cultura e la scuola, ha pubblicato varie opere.

Nel libro premiato, Luraghi si riferisce all'esperienza dei giovani italiani che dopo l'8 settembre si impegnarono attivamente nella Resistenza dando un grande contributo al riscatto del Paese e alla liberazione.

L'8 settembre del '43 segna una data faticosa per l'Italia. La data dell'annuncio dell'armistizio con gli eserciti alleati e della fine dell'alleanza militare con la Germania. Segna anche, però, la data della dissoluzione dell'esercito italiano e della cattura di centinaia di migliaia di militari a causa della mancanza di precise disposizioni da parte dei Comandi militari. L'8 settembre dà l'avvio ai più duri episodi di Resistenza contro i tedeschi (a Roma, a Cefalonia, a Corfù, in Corsica, nell'isola di Lero), ma anche alla ver-



Pietro Badoglio

gognosa fuga del Re e dei membri del governo Badoglio a Brindisi. C'è chi a proposito dell'8 settembre, ha parlato di “Morte della Patria”, e chi, come il presidente Ciampi, ha replicato che quel giorno è morta una certa idea di Patria, quella fascista, e ne è nata un'altra, quella democratica. Grazie Presidente!



Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” edizione romana



Olga Di Serio D'Antona

Olga Di Serio D'Antona ha cominciato molto presto ad occuparsi di politica e attività sindacale facendo parte del Direttivo nazionale della C.G.I.L. ed è una vittima del terrorismo essendo la vedova di Massimo D'Antona, ucciso a Roma dalle Brigate Rosse il 20 maggio 1999.

Attualmente è Deputata al Parlamento nelle fila dei Democratici di Sinistra ed è membro della Commissione Parlamentare per le

Politiche Europee.

Il libro premiato di cui Olga D'Antona è l'Autrice si intitola *“Così raro, così perduto”* – Mondadori Editore e oltre al racconto personale dettato dall'onda dei ricordi costituisce anche una seria riflessione storica sul terrorismo.

Si tratta in definitiva di una testimonianza tanto viva quanto lucida. Il libro ha coinvolto direttamente l'impegno anche di Sergio Zavoli che, nel luglio scorso, era stato insignito del Premio “Città di Santa Marinella”.

Ecco come l'Osservatore Romano ha ricordato a giugno di quest'anno quell'efferato delitto:

“... 20 maggio 1999: a Roma un commando terrorista uccide Massimo D'Antona, 51 anni, docente di diritto del lavoro all'Università “La Sapienza” di Roma e consigliere del ministro del lavoro Antonio Bassolino. Lascia la moglie Olga e la figlia Valentina. È un assassinio che colpisce un uomo, uno studioso raffinato, il sindacato, uno stile di relazioni fra intellettuali e governo, un progetto di modernizzazione dello Stato e del welfare. Il 20 maggio è l'anniversario dello Statuto dei lavoratori (1970), una conquista di civiltà che segnò profondamente l'assetto dei rapporti sindacali e politici del nostro paese. Il suo più recente impegno è stato per il Patto sociale e il Piano dell'occupazione, dove pure è riuscito ad introdurre la cultura nuova dell'unità delle regole fra “privato” e “pubblico”, con il Ministero del Lavoro ricondotto a quel ruolo di “amministrazione delle politiche del lavoro”, da tempo ormai smarrito.

Chi ha conosciuto Massimo D'Antona ha avuto la precisa idea che lui fosse maturo per assumere, in un tempo non lungo, probabili responsabilità di governo. In questo senso, rappresentava la “classe politica di nuova generazione”, per cui il suo assassinio è anche un messaggio di intimidazione verso quanti cercano di cambiare i codici tradizionali della politica, che è fatta - per gli autentici servitori dello Stato - di lavoro e sacrificio quotidiano, spesso oscuro, sempre disinteressato.”

Osservatore Romano del 29/06/2005

Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” edizione romana

Gianni D'Elia

Docente universitario, collabora come critico a numerosi quotidiani e riviste ed ha scritto varie opere letterarie.

Gli è stato conferito il Premio Città di Santa Marinella per il libro *“L'eresia di Pasolini”* – Effigie Editrice.

L'opera si inserisce nella celebrazione del trentennale della morte di Pier Paolo Pasolini alla cui opera il libro è dedicato. Vi sono anche particolari riferimenti alle ipotesi legate alla sua morte.

Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” edizione romana



Ermínio Amelío e Alessandro Benedetti *“IH 870 – Il volo spezzato, la strage di Ustica”*

Editori Riuniti

Amelío e Benedetti sono stati premiati per il loro libro *“IH 870 – Il volo spezzato, la strage di Ustica”*. - Editori Riuniti.

Ermínio Amelío è un magistrato ed ha fatto parte della Direzione Antimafia di Palermo oltre a condurre varie inchieste di antiterrorismo. Ha rappresentato la pubblica accusa nel processo relativo alla strage di Ustica. Attualmente è alla

Procura della Repubblica di Roma.

Alessandro Benedetti ha rappresentato la parte civile, come avvocato penalista, sempre nel processo per la strage di Ustica oltre ad aver svolto ruolo analogo anche nel processo per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli.

Il libro descrive le varie fasi di quel doloroso e lungo percorso processuale basato su testimonianze e perizie che ricostruendo l'evento della caduta dell'aereo miravano ad indentificare le responsabilità che l'avevano determinato.

Riportiamo qui di seguito quanto scrive **Marco Bellizzi** nel luglio di quest'anno a nome dei familiari delle vittime. Il suo articolo porta il seguente titolo; *“L'“incidente a Ustica” del DC9: venticinque anni di eloquenti silenzi”*.

“... Venticinque anni fa, il 27 giugno 1980, 81 persone, fra passeggeri e membri dell'equipaggio del DC9 Itavia, morivano in quella che sarebbe diventata per tutti la “strage di Ustica”. Ovvero una delle vicende più inquietanti della storia repubblicana. Il simbolo assoluto dei misteri di Stato. A venticinque anni di distanza nessuna, o pochissima, luce è stata fatta sulla tragedia nonostante la conclusione delle inchieste. Ora, ancora una volta, dopo 25 anni di pena, i parenti delle vittime si fanno portatori di un solo imperativo: riaprire il caso. In Parlamento, nelle aule di tribunale, in tutta Italia.

Questo è quanto ha chiesto l'associazione dei parenti delle vittime. Una richiesta fatta in occasione di un incontro sul tema “Ustica: quando la verità è la dignità”.

Ad oggi, una sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore ha accertato che l'incidente al DC9 dell'Itavia avvenne nel corso di una azione militare di intercettazione. Partendo da questa ordinanza la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, ha rilevato la necessità di far continuare “la battaglia per la verità” alla politica, per fare in modo che si identifichino gli aerei che la sera del 27 giugno del 1980 volavano intorno al DC9 dell'Itavia. In quel cielo, quella giornata di giugno, sfrecciavano infatti aerei americani, inglesi, francesi e libici. Uno scenario di guerra. Per questo, secondo i parenti delle vittime, è necessaria “una politica forte in grado di fare pressione su quei Paesi”.

Sulla morte di quelle povere 81 persone innocenti si gioca evidentemente anche una guerra politica e diplomatica, in sfregio alla pietà. Secondo alcuni osservatori e secondo alcuni politici, nel caso Ustica c'è stata una “volontà forte di seppellire ogni traccia di verità”. E si sottolinea come “l'Italia sia un Paese a sovranità limitata” ed è necessario “un governo che non guardi in faccia a nessuno, in grado di riaprire il caso”.

A Pier Paolo Pasolini

(Cantato)

Fior de gladiolo
all'arberi pizzuti sta Pier Paolo
e a Ostia me so' scritto che "qui giace
er dubbio che n's'ammorgia e trova
pace".

(Recitato)

Da quei Parlanti ritornasti stanco
e scalzo e nudo che ogni cosa tua
in mezzo a loro avevi ormai posato
con l'arte e conoscenza
e con la vita il fiato.

(Cantato)

Fior de pisello
m'a canto co' la voce der pischello
che smiccia chino a rimedia' la Cosa
che oggi è sfranta ma domani è Rosa.

(Recitato)

E quando noi potremo rimediare
mezza porzione di Rivoluzione
io non l'andrò a mangiare alla Sezione
-è naturale-
né con l'amico intellettual sottile
ma spartirò con rito patriarcale
coi pischelli d'un gabbio minorile.

(Cantato)

Fiore de Mecca
che puro ar petto de Comare Secca
t'apri leggero e profumano piano
pijannola co'ttè come pe' mano.

(Recitato)

Le tue moschee dorate avevi al sole,
Bagdad,
e tentando di unire le parole
di vita mia alle festanti note
dei tuoi giovani maschi
chiedo anch'io,
come per essi, querula la vita
e moro tra li panni anche il mio sole.

(Cantato)

Fiore de gijo
della verginità per esse' fijo
colomba nun te venne a fa' legame
ma sugasti la vita dar letame.

(Recitato)

Se può ancora esser naturale
un verso,
e dare una poesia stupore
al vivere in quest'oggettivazione,
che l'ideale esca di contrada
ed un sorriso dia Rivoluzione.

(Cantato)

Fior de gladiolo
all'arberi pizzuti sta pier Paolo
e a Ostia me s'ho scritto che "qui giace
er dubbio che n's'ammorgia e trova
pace!"

(P. Marinuzzi 7 novembre 1978)

Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” edizione romana



Goffredo Bettini

È stato conferito il Premio all’On. Goffredo Bettini, Presidente di “Musica per Roma”, come **Riconoscimento Ad Personam** per l’impegno profuso per la realizzazione dell’Auditorium Parco della Musica di Roma

L’On. Bettini è Deputato al Parlamento da varie legislature, membro della Direzione dei DS, ha svolto e svolge attività politica di grande impegno con un particolare riferimento alla



Auditorium Parco della Musica di Roma

sua attività culturale.

A proposito dell’importanza in una Società Civile della presenza dell’arte e della cultura non possiamo passare sotto silenzio le prospettive quantomeno nefande dei tagli alla spesa per la cultura che il Governo Berlusconi ha di recente annunciato per la nuova finanziaria.

Proprio l’Accademia di Santa Cecilia ha assunto una posizione ferma di rigetto per una politica così aberrante. Pubblichiamo volentieri quindi qui di seguito quanto da essa diffuso il 27 di ottobre in occasione del concerto inaugurale per la Stagione Sinfonica 2005 /2006:

“Il Presidente, il Direttore Generale, l’Orchestra, il Coro e il Personale dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia esprimono grave preoccupazione per i drastici tagli previsti dalla finanziaria al settore della cultura italiana e alle attività dello spettacolo. La drastica riduzione delle risorse pubbliche rischia di compromettere il processo di sviluppo che l’Accademia ha avviato da tempo nel nuovo Auditorium con una programmazione di assoluto livello internazionale e con nuove attività di grande valore educativo e sociale. Esprimiamo l’auspicio che vengano riconsiderate scelte che penalizzerebbero inesorabilmente l’impegno dell’Accademia e di quanti credono nella cultura e nella musica come veicoli di tolleranza e solidarietà”

Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” edizione romana



Piervigilio Dastoli

Ha iniziato giovanissimo la sua attività per l’integrazione europea collaborando strettamente con Altiero Spinelli e, successivamente, è stato impegnato in varie attività del Parlamento Europeo.

E’ stato per anni responsabile della Segreteria generale del Movimento Europeo Internazionale con sede a Bruxelles, succedendo nell’incarico al prof. Gian Piero Orsello.

Il Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” gli è stato conferito quale **Riconoscimento Ad Personam** per l’impegno profuso per il “Progetto Europa”.

Da oltre un anno ha la responsabilità della Rappresentanza a Roma della Commissione Europea.



Parlamento Europeo

Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” edizione romana

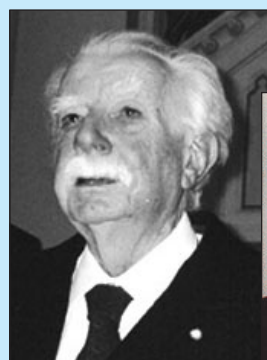
Giorgio Spini è un emerito studioso di Storia e professore universitario. Ha scritto numerose opere sulla Storia d’Italia e in anni passati si è occupato attivamente anche della riforma dell’Università. E’ un esponente della Chiesa Valdese.

Valdo Spini, deputato al Parlamento da varie legislature, ex ministro, attualmente milita nelle fila dei Democratici di

Sinistra occupandosi della Commissione Esteri della Camera dei Deputati. E’ stato in passato Vicesegretario del Partito Socialista.

Il premio è stato conferito per la pubblicazione del libro **“La strada della liberazione”** - **Claudiana Editrice**.

Il libro ripercorre l’impegno di Spini nella Resistenza con particolare riferimento alla liberazione di Firenze, di cui il testo pubblicato da Claudiana è una testimonianza viva.



Giorgio Spini



Valdo Spini

Premio di Cultura "Città di Santa Marinella" edizione romana

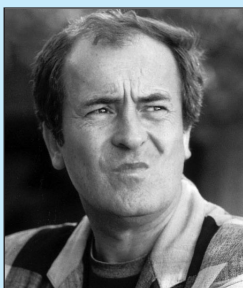
Giorgio Levi della Vida ha vissuto tra il 1886 e il 1967 ed è stato uno dei più grandi semitisti ed islamismi del '900. È stato professore universitario a Napoli, Torino e Roma, fino al 1931 quando fu costretto a lasciare l'insegnamento per non aver giurato fedeltà al regime fascista, insieme soltanto ad altri dieci professori universitari. Dopo le leggi razziali fu costretto a lasciare l'Italia per recarsi negli Stati Uniti dove insegnò nell'Università di Princeton.

Per la sua opera "Aneddoti e svaghi arabi e non arabi" gli fu a suo tempo già assegnato il Premio Viareggio.

Il premio "Città di Santa Marinella" viene assegnato per un'opera dal titolo: "*Fantasmii ritrovati*" - *Liguori Editore*, di cui sono stati curatori A. Guzzo e Fulvio Tessitore, già Rettore dell'Università Federico II di Napoli ed attualmente Senatore della Repubblica.

L'opera è stata particolarmente apprezzata quale prezioso esempio di prosa memorialistica ed allo stesso tempo rigorosamente "storica".

Premio di Cultura "Città di Santa Marinella" edizione romana



Bernardo Bertolucci

Gabriella Palli Baroni è la Curatrice del volume "*Attilio Bertolucci - Il viaggio di nozze*" - *Università di Parma Ed.* che stato pubblicato il 18/11/2004 in occasione dell'anniversario della nascita di Attilio Bertolucci.

Il volume è arricchito da disegni e acquarelli di Carlo Mattioli.

Si tratta di un libro di poesia a proposito del quale è opportuno ricordare il distico di Cesare Garboli che aveva scritto nel 1971 un articolo a proposito del "*Viaggio di Inverno*" di

Bertolucci, rilevando il suo alto magistero di "*eccentrico e solitario pedatore nelle tarde ore del meriggio ermetico*".

Premio di Cultura "Città di Santa Marinella" edizione romana

Giorgio Levi della Vida ha vissuto tra il 1886 e il 1967 ed è stato uno dei più grandi semitisti ed islamismi del '900. È stato professore universitario a Napoli, Torino e Roma, fino al 1931 quando fu costretto a lasciare l'insegnamento per non aver giurato fedeltà al regime fascista, insieme soltanto ad altri dieci professori universitari. Dopo le leggi razziali fu costretto a lasciare l'Italia per recarsi negli Stati Uniti dove insegnò nell'Università di Princeton.

Per la sua opera "Aneddoti e svaghi arabi e non arabi" gli fu a suo tempo già assegnato il Premio Viareggio.

Il premio "Città di Santa Marinella" viene assegnato per un'opera dal titolo: "*Fantasmii ritrovati*" - *Liguori Editore*, di cui sono stati curatori A. Guzzo e Fulvio Tessitore, già Rettore dell'Università Federico II di Napoli ed attualmente Senatore della Repubblica.

L'opera è stata particolarmente apprezzata quale prezioso esempio di prosa memorialistica ed allo stesso tempo rigorosamente "storica".

Premio di Cultura "Città di Santa Marinella" edizione romana

Giuseppe Tamburrano

Giuseppe Tamburrano è professore universitario, ha insegnato Storia dei partiti nell'Università di Catania, dirigente del PSI, si è occupato particolarmente di attività culturale ed attualmente è presidente della Fondazione Nenni.

Ha pubblicato varie opere e numerosi articoli sull'Unità e su altri quotidiani e periodici.

Il Premio Città di Santa Marinella gli viene conferito per il libro "*Giacomo Matteotti, storia di un doppio assassinio*" - *UTET*.

Il libro riguarda le responsabilità del regime fascista connesse a tale delitto e, più in particolare, viene considerato come "secondo assassinio" l'onda di calunnie che con le quali il regime cercò di distruggere la figura del parlamentare ucciso e che condussero alla disperazione la moglie Velia.

Premio di Cultura "Città di Santa Marinella" edizione romana

Walter Pedullà

Professore Universitario, insegna letteratura italiana e moderna contemporanea nell'Università La Sapienza di Roma.

Consigliere d'Amministrazione della RAI è stato per vari anni Presidente della TV di Stato e, successivamente, anche del Teatro Stabile di Roma.

Autore di molti saggi viene premiato per il libro "*Novecento segreto*" - *Rizzoli Editore*.

L'opera riguarda la stretta collaborazione che per sedici anni ha coinvolto Walter Pedullà, allora giovanissimo, nell'attività della ricerca universitaria accanto a Giacomo De Benedetti, al quale il libro si riferisce, evidenziando gli impareggiabili contributi culturali ricevuti dall'indimenticabile "Maestro", di cui riaffiorano alla memoria gli insegnamenti portati nei corsi su Svevo, Gramsci, sul Marxismo e sulla Resistenza, su Pavese e su Vittorini.

Premio di Cultura "Città di Santa Marinella" edizione romana



Riccardo Muti

Giovanni Reale

Giovanni Reale è uno dei massimi studiosi della filosofia antica, materia che insegna all'Università San Raffaele di Milano, ma è anche uno dei massimi esperti del rapporto tra la filosofia e la musica.

Il Premio di Cultura "Città di Santa Marinella" gli è stato conferito per la pubblicazione del libro "*L'arte di Riccardo Muti*" - *Bompiani Editore*, dove è contenuto un dialogo tra Giovanni Reale e Riccardo Muti.

Secondo Reale l'arte di Riccardo Muti, che è stato a lungo Direttore dell'Orchestra della Scala di Milano, assume particolare valore nei risvolti del pensiero filosofico e dell'estetica, soprattutto in riferimento all'insegnamento di Platone.

Il libro è stato già tradotto in diverse lingue.

VIVA VOCE FATTI E PAROLE
DELL'ETRURIA
MERIDIONALE

Per l'acquisto di spazi pubblicitari
marketing/promozione
telefonare al numero verde

800-482648

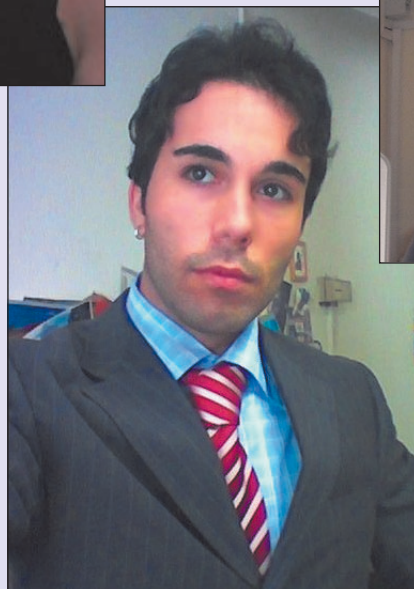
Lo staff del Sindaco di Santa Marinella On. Pietro Tidei



Lorella Niedda: responsabile della Segreteria del Sindaco (On. Pietro Tidei) presso il Comune di Civitavecchia dal 1995 al 2000. Addetta alle relazioni con il pubblico e propaganda presso la segreteria politica. Attualmente segretaria particolare e responsabile della segreteria del Sindaco (On. Pietro Tidei) presso il Comune di Santa Marinella, addetta alla comunicazione istituzionale, cerimoniale e relazioni con il pubblico.



Marzia Mulargia: membro della segreteria del Sindaco (On. Pietro Tidei) presso il Comune di Santa Marinella addetta alle relazioni con il pubblico e comunicazione.



Ivan Mecucci: collaboratore parlamentare (On. Pietro Tidei) presso la Camera dei Deputati dal 2001 ad oggi. Addetto alla comunicazione e propaganda presso la segreteria politica. Membro della segreteria del Sindaco (On. Pietro Tidei) presso il Comune di Santa Marinella addetto alle relazioni con il pubblico, servizio e-mail e comunicazione istituzionale.

VIVA VOCE FATTI E PAROLE
DELL'ETRURIA
MERIDIONALE

Per l'acquisto di spazi pubblicitari
marketing/promozione
telefonare al numero verde **800-482648**

Vivavoce

Vive con le tue parole

Scrivici: casella postale n. 99

00058 Santa Marinella (Roma)

Vivavoce

Parla di te!

Sostienici!!!

C.C.p. 66121054

